

Una verità  
al giornoGiustizia  
e menzogneMorto prefetto Ruffo  
Collaborava con Napolitano

È morto a Milano il prefetto Alberto Ruffo, consigliere per gli affari interni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (e prima ancora di Carlo Azeglio Ciampi). Il Capo dello Stato, esprimendo il suo cordoglio per la «perdita dolorosa» alla

famiglia, ha ricordato come Ruffo sia stato «un prefetto della Repubblica di grande distinzione e di riconosciuto prestigio nel corso di tutta la sua carriera, rappresentando con estrema competenza e correttezza l'istituto prefettizio» e come sia stato «collaboratore prezioso per preparazione, senso dello stato e discrezione, della presidenza della Repubblica».



Alberto Ruffo

→ **Ieri alle 18** stop alle correzioni alla norma salva premier. Che la maggioranza non ha corretto

→ **Il capogruppo** Costa: «Nessun dissenso. Possiamo correggere la norma in ogni momento»

# Alfano sbugiardato

## Processo breve, dal Pdl nessun emendamento

In serata Costa spiega che «non ci sarà solo la riscrittura della norma transitoria ma una rivisitazione complessiva del testo». I tempi di morte del processo saranno «ordinatori» ma «non sanzionatori». Vedremo...

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Il ministro Alfano ha promesso. La maggioranza non ha eseguito. E oggi, a termini scaduti per la presentazione degli emendamenti al processo breve - morte certa per due dei processi in cui il premier è imputato, Mills e diritti tv - che andrà in aula il 28 marzo, la norma transitoria è ancora presente nel testo. Un ritardo che può essere letto in più modi: un difetto di comunicazione all'interno del pdl settore giustizia; un problema di «gelosie» tra professionisti del codice, della sue procedure e dei processi del Presidente, tra coloro, cioè, che da anni stanno cercando di venire a capo del *business*: come evitare al premier processi e condanne. Oppure, ipotesi non troppo remota, il sentiero per salvare il premier dai processi è così stretto che può essere messa in conto anche la smentita delle promesse che il ministro della Giustizia Angelino Alfano sparge in televisione da giovedì scorso.

La versione ufficiale è la seguen-

## Iipse dixit



## Domenica in tv

«Proporrò il ritiro della norma transitoria dal processo breve. Non abbiamo mai pensato a questo come provvedimento ad personam».

«Quando il ddl tornerà in commissione, sono pronto a un profondo ripensamento: mettiamoci tutti alla prova, vediamo se sul tema della ragionevole durata del processo c'è buona fede...»

te: «Il testo del processo breve sarà completamente rivisitato. Sarà tolta la norma transitoria (la salva-Silvio ndr) e cambierà del tutto lo spirito della norma». La spiega il capogruppo del Pdl in Commissione Giustizia Enrico Costa in serata per stoppare la lettura che fosse in atto una sorta di ammutinamento nei confronti del ministro Guardasigilli Angelino Alfano. Una brutta piega. Corretta fino a dire che nei fatti il processo breve non ci sarà più perché «i tempi di morte del processo saranno ordinatori ma non sanzionatori». Indicativi ma non perentori.

Ieri pomeriggio alle 18 scadevano i termini per la presentazione degli emendamenti al testo di legge sul cosiddetto processo breve che all'articolo 9 contiene la norma transitoria salva-premier. La prescrizione dei processi, la loro estinzione dopo sei anni e mezzo dall'inizio del dibattimento (tre anni per il primo grado; due per il secondo; un anno e mezzo per la Cassazione), interviene anche sui processi in corso al momento dell'entrata in vigore della legge. Significa che il processo Mills e quello sui diritti tv sono già morti per sopraggiunti limiti di tempo.

Giovedì scorso, durante la presentazione della riforma della giustizia, il ministro Alfano era stato categorico: «Quel testo sarà emendato, toglieremo la norma transitoria». Occhi puntati quindi su ieri pomeriggio per leggere la faticosa modifica. Che

però non arriva. «Non abbiamo presentato emendamenti» dicono alle 18 e 30 lasciando la sala della presidenza della Commissione Giustizia il capogruppo Pdl Enrico Costa e Paolo Sisto. «Però lo faremo - aggiungono subito dopo - relatore e governo possono farlo quando vogliono». Lo farà probabilmente già oggi il relatore Maurizio Paniz che al telefono rassicura: «Lo farò domani appena arrivo a Roma».

Vedremo, sul fronte giustizia ogni giorno ha la sua storia e la sua pena. Se Costa, ieri in serata, ha annunciato il superamento del processo breve, non è escluso che i due onorevoli-avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo alle prese con la mappa dei processi, delle scadenze, dei nuovi depositi di atti, abbiano deciso di tenere ancora pronta sul tavolo la soluzione del processo breve. Sempre pronti a stracciarla appena trovano un'altra soluzione. L'Udc, che a firma Ria e Rao ha già presentato 14 emendamenti tra cui quello che cancella la norma transitoria, non si fida ed è stupita. Ancora meno ci cre-

## Guardasigilli «isolato»

Pd: «Non è seguito dalla sua maggioranza». Idv: «Solita buffonata»

dono Idv (Palomba: «Ennesima buffonata») che ha presentato 132 emendamenti e Pd (Ferranti: «Il Pdl non segue quello che dice il suo ministro») che ne ha presentati 114.

Il Pd intanto ha presentato la sua riforma della giustizia «il cui programma fondamentale si chiama Costituzione repubblicana». Sono tre capitoli: le emergenze (giustizia civile, organizzazione, carceri); tempi del processo e obbligatorietà dell'azione penale; indipendenza della magistratura. L'unica concessione alla riforma Alfano riguarda la sezione disciplinare del Csm: il Pd concorda nel dire che serve una sezione separata. Ma certo non gestita dal Parlamento. ♦